

Il caso Taranto. Il ministero mette a punto la nuova Autorizzazione integrata ambientale ma l'azienda non è soddisfatta

# L'Ilva sospende il giudizio sull'Aia

Ferrante: il documento di Clini colpisce la competitività dello stabilimento

PUGLIA



**Domenico Palmiotti**  
TARANTO

La nuova Autorizzazione integrata ambientale (Aia) all'Ilva c'è ma l'orizzonte del più grande siderurgico d'Europa non è sereno. Nessuno, infatti, può garantire che la Procura - che a fine luglio ha messo sotto sequestro per disastro ambientali l'area a caldo - adesso non chiederà più lo spegnimento degli impianti per bloccare l'inquinamento. Tutt'altro, perché i custodi, responsabili delle aree sequestrate, in un documento alla commissione Aia denunciano che gli in-

## LA MAGISTRATURA

Secondo i custodi nominati dalla Procura gli interventi fissati non sono esaustivi rispetto alle criticità ambientali in essere

terventi fissati non sono «esaustivi rispetto alle criticità ambientali in essere» e i tempi incompatibili con i dati riferiti a malattie e decessi che emergono dalle perizie.

Inoltre, quasi tutte le associazioni ambientaliste contestano radicalmente il provvedimento e annunciano esposti alla magistratura. Ma c'è soprattutto un altro punto interrogativo e si chiama Ilva. Nel senso che nessuno può scommettere su quale sarà il comportamento dell'azienda, ora che il testo licenziato definitivamente ieri dalla conferenza di servizi si tradurrà nel decreto che oggi firmerà il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, con operatività tra qualche giorno, dopo la pubblicazione sulla

«Gazzetta Ufficiale». L'Ilva, infatti, si è riservata di decidere se accettare o meno le prescrizioni che l'Aia impone all'azienda. Il fatto che gli impianti restino sotto sequestro ma soprattutto i tempi fissati - che l'Ilva ritiene non sostenibili tecnicamente - pongono per il momento l'azienda in una posizione di riserva. Tanto più che l'Aia pone sulle spalle dell'Ilva uno sforzo economico calcolato, secondo stime, in almeno tre miliardi di euro.

«Abbiamo posto delle riserve che riguardano la sostenibilità economica e tecnica del parere della commissione» dice Bruno Ferrante, presidente dell'Ilva, che ieri a Roma ha partecipato solo alla prima parte della riunione. «Per il momento non è ipotizzabile lasciare Taranto, ma - aggiunge Ferrante - l'Aia, così come è stata configurata, ci rende meno competitivi perché l'Ilva applicherà da subito prescrizioni che i suoi competitori applicheranno nel 2016. Dobbiamo poi verificare se il tetto produttivo di 8 milioni di tonnellate d'acciaio l'anno, è coerente con l'impegno finanziario che ci viene chiesto».

«Credo che la risposta che abbiamo dato sia molto concreta e praticabile dal punto di vista economico - osserva Clini -. Certo, richiede gli investimenti dell'impresa, ma il siderurgico di Taranto non è che va avanti autonomamente. Gli impianti, costruiti negli anni 50, hanno bisogno di una manutenzione straordinaria. È vero che anticipiamo di quattro anni le Bat conclusion, le nuove regole europee, ma la situazione di Taranto - aggiunge il ministro - è straordinaria e richiede un intervento molto avanzato dal punto di vista tecnologico. Mi auguro che l'Ilva colga l'opportunità di ammodernare la produzione e proteggere l'ambiente perché questo le consentirà di essere

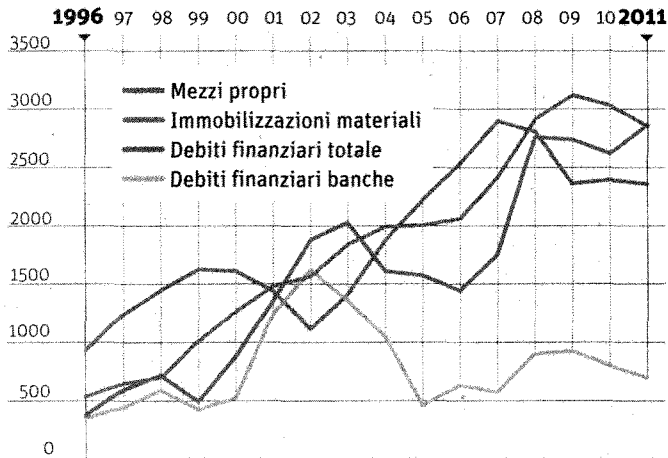
più competitiva a livello europeo. Alcune misure possono anche essere finanziate dalla Ue». Clini esprime quindi l'auspicio che la magistratura prenda in considerazione quanto c'è nell'Aia anche se, aggiunge, «io non sono mai voluto entrare nel merito delle iniziative dell'autorità giudiziaria e non voglio farlo neppure ora».

La giornata di ieri al ministero dell'Ambiente si è divisa sostanzialmente in due parti: nella prima, i rappresentanti delle associazioni ambientaliste hanno illustrato le loro osservazioni al testo Aia, nella seconda è stato redatto il verbale conclusivo, poi firmato dai rappresentanti istituzionali locali. Hanno firmato tutti: Regione Puglia, Provincia di Taranto, Comuni di Statte e Taranto. Il sindaco di Taranto, Ezio Stefano, ha prima manifestato molte perplessità nel firmare perché non c'era alcuna garanzia sulla continuità del «Tavolo Taranto» insediato dal Governo lo scorso 17 aprile a Palazzo Chigi, poi ha firmato. Annunciando però che ritirerà la sua firma se il Governo non manterrà gli impegni presi con Taranto. Il testo Aia varato è sostanzialmente quello di venerdì scorso al termine di quasi due mesi di lavoro. E quindi «interventi strutturali da eseguire subito» sugli altiforni 1, 2 e 4, nessuna autorizzazione per l'esercizio dell'altoforno 3, stop immediato alle batterie 3-4-5-6 delle cokerie. E ancora: fermata e rifacimento dell'altoforno 5 a luglio 2014, progetto di copertura dei parchi minerali da presentare in due mesi dall'Aia e lavori da farsi in tre anni. L'obiettivo è abbattere drasticamente le emissioni nocive nell'aria. Tutti i tempi dell'Aia sono contestati dall'Ilva che sull'altoforno 5 aggiunge: fermarlo in anticipo, provocherebbe esuberi occupazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il trend degli investimenti dell'Ilva

Dati in milioni di euro



Fonte: Siderweb

# 8 milioni

### Il tetto produttivo

La produzione annua (in milioni di tonnellate) fissata per l'Ilva

# 2014

### Spegnimento dell'altoforno 5

L'Aia prevede l'intervento entro luglio sull'impianto dello stabilimento

